

Care amiche/cari amici e care compagne/cari compagni, viviamo momenti estremamente difficili: alla tragedia della pandemia con le sue conseguenze sanitarie, sociali ed economiche, si sono aggiunti i tremendi echi di una guerra alle porte dell'Europa con il suo carico di sofferenze, violenze e distruzione.

La celebrazione del 25 aprile, festa della Liberazione dal nazifascismo, può e deve costituire uno stimolo alla speranza, alla vitalità delle idee, alla partecipazione; una grande giornata di memoria attiva; un appuntamento per riaffermare l'impegno contro il neofascismo e ogni tipo di razzismo e discriminazione che purtroppo esistono ancora nella nostra società. I violenti attacchi alle sedi sindacali, le violenze e le discriminazioni perpetrate nei confronti dei migranti o chi viene bollato come diverso ne sono un triste esempio.

Una ricorrenza che ci ricorda la centralità della lotta partigiana nella conquista della libertà e nel processo di ricostruzione materiale, democratica e civile del nostro Paese dopo gli incalcolabili danni umani e materiali provocati dal nazifascismo.

Soprattutto un 25 aprile di impegno per la pace; un'esortazione corale, ostinata e urgente di fermare subito la follia della guerra, perché l'Anpi sta dalla parte degli aggrediti contro gli aggressori e condanna fermamente l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo. Diceva Gino Strada, medico e fondatore di Emergency: *“La più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra, in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega tutti i diritti umani.”*

Si è parlato molte volte del sogno dei partigiani, un sogno che effettivamente si realizzò attraverso la sconfitta del nazifascismo, la Costituente e la Repubblica. Possiamo definire il sogno partigiano come un insieme di valori reciprocamente connessi: liberazione, libertà, democrazia, eguaglianza, lavoro, solidarietà, pace. Conserviamo quei valori in tre parole: Resistenza, Costituzione, Antifascismo. La Resistenza è la storia di quei valori. La Costituzione è lo scrigno che li conserva. L'Antifascismo è lo strumento per conseguirli. Dal sacrificio delle partigiane e dei partigiani è iniziato il riscatto del nostro Paese e la sua rinascita. Senza la Resistenza non ci sarebbe stata la Costituzione che ancora oggi ci garantisce libertà e democrazia.

Costituzione scritta all'indomani della guerra più cruenta della storia dell'umanità, la Seconda guerra mondiale. Per evitare che una tragedia simile potesse ripetersi e preservarci dagli orrori vissuti sulla loro pelle, i costituenti inserirono fra i principi fondamentali della nostra Costituzione l'articolo 11: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”*

L'Italia dunque ripudia la guerra perché ne ha conosciuto il suo orrore e nella parola ripudiare c'è sia la rinuncia che la condanna. I padri costituenti avrebbero potuto usare altri verbi: condannare o rifiutare per esempio. Ma avevano bisogno di un termine più incisivo: ripudiare, ciò respingere bruscamente. La nostra Costituzione stabilisce quindi che la guerra è un male in assoluto, non solo quando si tratta di una guerra di offesa e di aggressione, ma anche quando serve a risolvere le controversie fra Stati sovrani. Con questo però non si intende trasformare l'Italia in una passiva osservatrice delle tragedie. Anzi, la nostra identità costituzionale impone un chiaro obbligo di fare: il dovere di farsi mediatori nella risoluzione delle controversie internazionali per la ricerca instancabile della pace e della giustizia tra i popoli.

Il passato, ci dicono gli storici più autorevoli, può sempre tornare, non nelle stesse forme, ma con aspetti diversi. E bisogna essere pronti a coglierne i pericoli e predisporre per tempo gli antidoti. Non c'è odio, né rancore, in noi; ma solo la volontà di vivere in una società serena, priva di violenza e di guerra, imperniata sull'uguaglianza e sulla solidarietà umana tra i popoli e radicata sui fondamenti della nostra democrazia.

Tutto questo significa, per noi, la Festa del 25 Aprile.

Al ricordo di uno splendido passato quale fu la Resistenza, alla fiducia in un magnifico documento come la Costituzione, affidiamo la speranza e la volontà di un futuro migliore, che si potrà realizzare solo se collaboreremo e parteciperemo tutti, ognuno per la propria parte e ognuno con le proprie capacità e i propri mezzi, per raggiungere l'obiettivo della pace, della giustizia sociale e dell'eguaglianza.

Viva il 25 aprile! Viva la costituzione! Viva la pace!